

I numeri del Mezzogiorno

RISCHIO POVERTÀ

7 milioni

di persone sono a rischio povertà a causa di un reddito troppo basso

14%

delle famiglie vive con meno di 1.000 euro al mese

47%

dei nuclei familiari ha un unico stipendio. La quota sale al 54% in Sicilia

DISAGI

1 famiglia su 5

non ha i soldi per andare dal medico e non si può permettere di pagare il riscaldamento

8 famiglie su 100

hanno rinunciato ad alimenti necessari

PRODOTTO INTERNO LORDO

-4,5%

è il calo del Pil del Mezzogiorno rispetto al 2008

NEL 2009

30%

è la quota di famiglie a corto di soldi per i vestiti

16,7%

è la percentuale delle bollette pagate in ritardo

OCCUPAZIONE

194mila

i posti di lavoro persi in un anno

24%

il tasso di disoccupazione effettivo nel Mezzogiorno

Napolitano: «Non può esserci ripresa senza il Sud»

Può venire proprio dal Mezzogiorno, la parte più in sofferenza del Paese. Il «complessivo rilancio dell'economia italiana» perché c'è un «legame inscindibile tra sviluppo e Sud». Lo ha ribadito il presidente della Repubblica.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Le politiche del passato si sono rivelate «insufficienti», tanto più in presenza di «significative inefficienze»

che «rendono necessario un ripensamento e possono anche spingere ad una profonda modifica delle modalità e dello stesso impianto strategico degli interventi di sviluppo».

Il presidente della Repubblica, nel messaggio inviato in occasione della presentazione del Rapporto Svimez 2010, una radiografia amara e drammatica di una parte rilevante del Paese, non ha mancato di segnalare ancora una volta le insufficienze e le inefficienze, ma ha ancora una volta ribadito il suo profondo convincimento, un «fatto» lui lo defi-

nisce, che proprio «il Mezzogiorno può contribuire, attraverso la piena messa a frutto delle sue risorse, alla ripresa di un più sostenuto e stabile processo di crescita dell'economia e della società italiana fondato anche su una strategia di leale e convinta collaborazione tra Regioni e Stato». Quel Mezzogiorno alla cui classe dirigente il presidente non ha mai mancato di far sentire il suo sostegno ma che ha anche invitato all'autocritica ma non a rallentare il cammino perché «lo sconforto» è un lusso che nessuno si può permettere.

CRISI E PRIORITÀ

Sviluppo del Sud eguale complessivo rilancio dell'economia italiana. Un'equazione di cui Napolitano è più che mai convinto. Puntare sul Mezzogiorno così come sui giovani. È un imperativo del presidente. Ripetuto anche nell'occasione della presentazione di un Rapporto che ha messo in evidenza la drammaticità di una situazione perché «la crisi che ha colpito tutte le aree del paese non ha risparmiato le situazioni già di profonda difficoltà del Mezzogiorno che rischiano di risultarne aggravate anche in prospettiva». Ora «prioritario» è l'obiettivo di «ridurre gli ef-

fetti della crisi finanziaria nel breve periodo ma in presenza di un ineludibile vincolo di contenimento del disavanzo pubblico si è operato uno spostamento di risorse di cui hanno sofferto le politiche di sviluppo». Lo dimostrano «le ricadute sul quadro strategico nazionale 2007-2013 al quale sono state sottratte ingenti dotazioni e che registra, a metà del periodo di programmazione, gravi ritardi».

Il rapporto Svimez, nota il presidente «offre un apporto importante sia all'analisi degli andamenti più recenti, sia all'approfondimento dei principali nodi da affrontare come l'attuazione del "federalismo fiscale", le politiche di coesione dell'Unione europea, la qualità dei servizi pubblici, la formazione di accesso al lavoro dei giovani, il ruolo del sistema bancario».

«Tutte le istituzioni europee, nazionali e locali accolgano la preoccupata esortazione del Capo dello stato a un profondo ripensamento delle modalità e dell'impianto strategico degli interventi a sostegno dello sviluppo nel Mezzogiorno che rischia la deriva». Così il vicepresidente vicario del parlamento europeo, il Pd Gianni Pittella. ♦